

# Gli scrittori che «fanno» l'Europa

**UN SONDAGGIO** commissionato dalla Sapienza di Roma interroga professori e studenti sugli autori più rappresentativi dello spirito europeo. A sorpresa non c'è quasi nessun maestro del Novecento

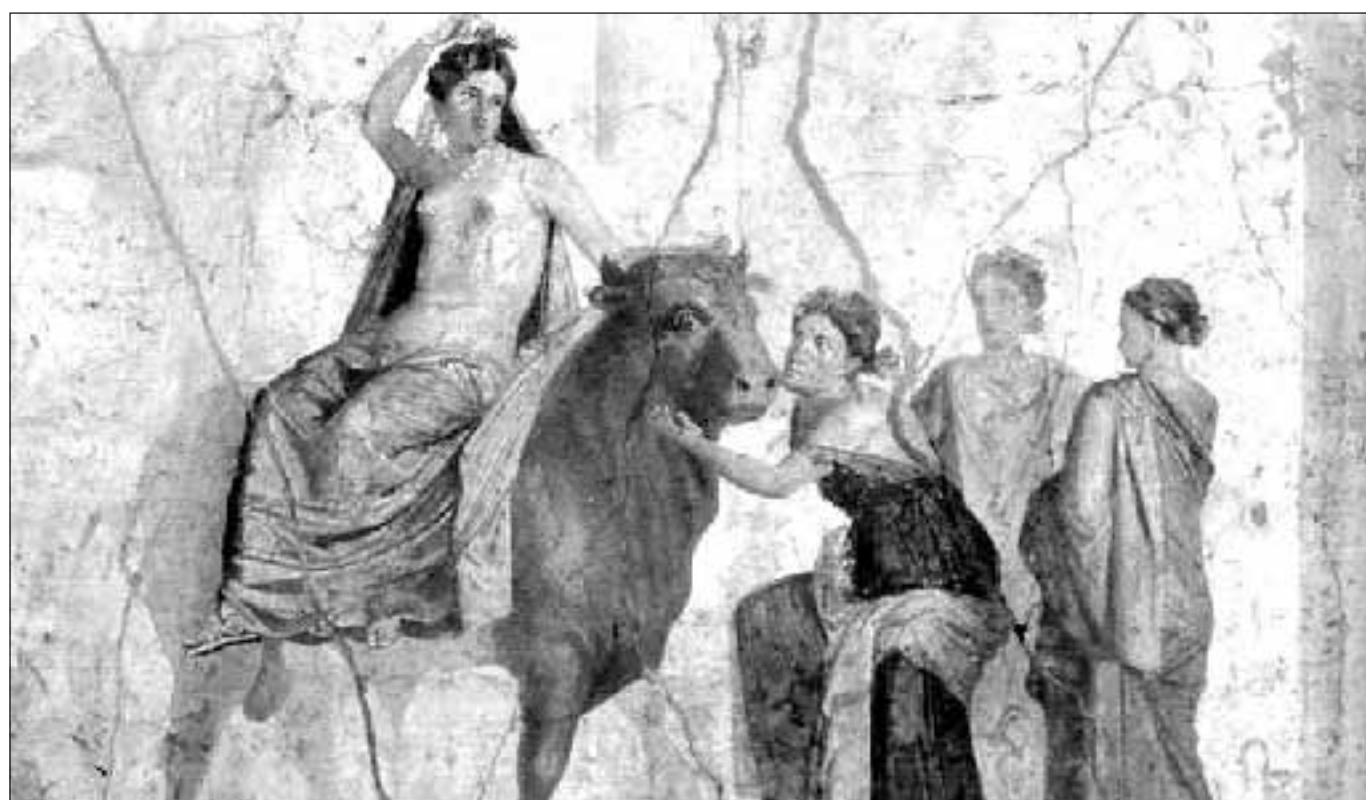
■ di Francesca De Sanctis

## È

il romanzo il più amato della modernità. Ma solo se antico. Seguito dal teatro. Tanto da mettere d'accordo perfino professori e studenti. Non conta se appassiona di più la storia di Paolo e Francesca magistralmente raccontata da Dante Alighieri o le avventure di Don Chisciotte della Mancia tramandate da Cervantes di generazione in genera-

**Dante Goethe Shakespeare e Cervantes mettono d'accordo tutti**

zione. Il sondaggio realizzato dalla Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università La Sapienza di Roma parla è chiaro: I primi quattro posti, da una parte dall'altra, sono monopolizzati da Dante, Goethe, Shakespeare e Cervantes. E nessun poeta, a parte Baudelaire, guida le classifiche parziali sugli autori europei preferiti dagli studenti universitari de La Sapienza e dai professori delle più importanti facoltà d'Europa. Riferimenti irrinunciabili, a quanto pare, sia per i più giovani sia per i più esperti. Da questo sondaggio si



«Ratto d'Europa», Pompei (Casa di Giasone)

### Le opere

#### La classifica degli studenti

Divina Commedia  
Don Chisciotte  
I promessi sposi  
Romeo e Giulietta  
Amleto  
I fiori del male  
Decameron  
Il ritratto di Dorian Gray  
La coscienza di Zeno  
Odissea

#### La classifica dei professori

Don Chisciotte  
Amleto  
Divina Commedia  
Faust  
Guerra e Pace  
Madame Bovary  
Ulisse  
Alla ricerca del tempo perduto  
Iliade  
Odissea

### Gli autori

#### La classifica degli studenti

Dante Alighieri  
William Shakespeare  
Miguel de Cervantes  
Luigi Pirandello  
Oscar Wilde  
James Joyce  
Alessandro Manzoni  
Charles Baudelaire  
Giacomo Leopardi  
Johann Wolfgang Goethe

#### La classifica dei professori

Dante Alighieri  
Johann Wolfgang Goethe  
William Shakespeare  
Lev Tolstoj  
Miguel de Cervantes  
Fëdor Dostoevskij  
Franz Kafka  
Thomas Mann  
Gustave Flaubert  
Francesco Petrarca

partirà per discutere di canone e letteratura europea, oggi e domani, nell'aula Odeion del Museo dell'Arte classica (presso la Facoltà di Scienze Umanistiche de La Sapienza). Un'Europa da insegnare? Canone e letteratura/europee? È infatti il titolo del convegno che coinvolgerà, tra gli altri, Francisco Rico della Reale Accademia di Spagna, Sanders dell'Università di Durham, Virolajnen dell'Università di Pietroborgo, Beltran dell'Università di Barcellona. E poi Cesare Segre, Eugenio Scalfari e Roberto Antonelli, preside di Scien-

ze Umanistiche nonché organizzatore del convegno. «Partiremo dai due sondaggi che abbiamo realizzato per poi discutere sulla concezione della letteratura europea - spiega Antonelli -. Da una parte c'è chi sostiene che bisogna partire da Omero, chi invece dalla nascita dei moderni Stati-nazioni». Dunque senso unitario della letteratura europea da un lato e identità basata sulla conflittualità dall'altro, che significa anche interrogarsi sul senso che può avere un canone europeo di letteratura. E il punto di partenza sono, ap-

punto, i due sondaggi. Il primo è stato realizzato in tre università per ciascuno dei dodici Paesi europei coinvolti (più Turchia e Russia), interrogando una quarantina di professori ai quali sono stati rivolte sedici domande sugli autori e sui testi più importanti della letteratura europea. Il secondo è il frutto delle risposte di un questionario sottoposto a 350 studenti de La Sapienza. «La nostra idea è quella di poter allargare il sondaggio, nei prossimi anni, anche agli altri studenti europei per avere un confronto - spiega Antonelli -

Attraverso la letteratura i ragazzi formano la loro coscienza». Una identità. «Un errore in questo senso forse è stato compiuto al momento dell'entrata in vigore dell'euro - prosegue Antonelli - Bisogna rilanciare subito un piano culturale europeo, unificare i sistemi scolastici. Ci vorrebbe una Maastricht della cultura, anche istituendo l'insegnamento di una Letteratura europea». Intanto il fatto che gli studenti abbiano scelto Dante e Shakespeare, Cervantes e Goethe (ma anche Antonio Tabucchi «tra

poco, forse, anche nella Turchia dell'ultimo Nobel, Orhan Pamuk). Una situazione per certi aspetti più complicata, malgrado alcune evidenti analogie, con quella affrontata dalle istituzioni al momento dell'unità d'Italia - ha aggiunto - quando ad una letteratura "italiana" che aveva potentemente contribuito all'affermazione di un'identità nazionale corrispondeva una realtà linguistica e culturale frammentata». Per il resto la discussione è aperta, oggi e domani, per chi vorrà, all'Università La Sapienza di Roma.

**PREMI** Ammaniti il più votato

## I magnifici «cinque» dello Strega

■ Premio Strega, LXI edizione, ecco i nomi per la quinta che, la sera del 5 luglio, si contenderà il primo posto e l'ambita fascetta: Niccolò Ammaniti, con *Come Dio comanda* (Mondadori) arriverà alla serata finale forte di un pacchetto di 72 voti; in seconda posizione Mario Fortunato con *I giorni innocenti della guerra* (Bompiani) che ha ricevuto 67 voti; terzo Franco Matteucci, con *Il profumo della neve* (Newton Compton) con 56 voti; quarta Laura Bosio con *Le stagioni dell'acqua* (Longanesi) che ha ricevuto 47 voti; quinta Milena Agus con *Mal di pietre* (nottetempo) che ha ricevuto 39 voti.

Non entrano in quinta Maria Stella Conte con *La casa dei gusci di granchio* (Baldini Castoldi Dalai), Carola Susani con *Pecore vive* (minimumfax) ed Elena Varvello con *L'economia delle cose* (Fandango), Silvia Bonucci con *Gli ultimi figli* (Avagliano), Francesco Fagioli con *Un certo Senso* (Marsilio), Andrea Ferrari con *Passaggi di tempo* (Fazi), Fabio Geda con *Per il resto del tempo ho sparato agli indiani* (Instar), Rosella Pastorino con *La stanza di sopra* (Neri Pozza).

Naturalmente nella serata finale molte posizioni si rimescolano, pacchetti di voti vengono riversati sull'uno o sull'altro dei contendenti. Ciò non toglie che questa sia un'edizione dello Strega caratterizzata dalla presenza di un vincitore indiscutibilmente annunciato: Ammaniti che, col suo primo romanzo di grandi dimensioni, ha già scalato le classifiche di vendita, e a fronte del quale gli altri editori non hanno «sprecato» buone carte. Tant'è che dal gruppo concorrente, Rcs, è stato mandato in campo Fortunato, con un buon romanzo, sì, ma autore Bompiani, di una scuderia, cioè, che, secondo le logiche ben note del premio romano, «non» può vincere questa edizione 2007, giacché ha vinto l'anno scorso con *Caos calmo* di Sandro Veronesi.

m.s.p.

**INIZIATIVE** Oggi al Tempio valdese di Torino prove di incontro tra scienza e fede

## Che succede se Darwin incontra Dio?

■ di Roberto Monteforte

È inevitabile il conflitto ideologico tra darwiniani e fondamentalisti cristiani? Sono inconciliabili teoria della discendenza e dottrina biblica della Creazione? Dimensione di fede ed evoluzione? Si è proprio sicuri che la teoria evoluzionista oggi abbia ancora come sua «legge» la «sopravvivenza del più adatto», la necessità di una selezione imposta dalla lotta per la vita che esclude, discrimina o addirittura elimina i diversi? Esiste davvero una fondamentale «guerra di natura» oppure la natura «mira in fondo alla cooperazione e alla convivenza»?

Temi difficili e drammaticamente attuali quelli su cui si confronteranno oggi pomeriggio presso il Tempio valdese di Torino il professore Jurgen Moltmann, uno dei massimi teologi protestanti del 900 con il teologo cattolico Giuseppe Tanzella-Nitti e con il biologo Angelo Vianello. Il dibattito, promosso dal centro Evangelico di Cultura «Arturo Pascali» e dal Centro studi filosofico-religiosi «Luigi Pareys», sarà moderato dal filosofo Federico Vercellone. Il tema *Fede ed evoluzionismo* rimanda a scelte anche legislative

molto concrete e controverse, che vanno dall'eugenetica alla manipolazione genetica nelle sue diverse forme, alla fecondazione in vitro. E questo richiama il rapporto tra scienza e sua finalità. Lo sottolinea Vercellone: «La scienza priva di orizzonti, intenzioni e valori si riduce a pura tecnica, mentre un umanesimo privo di sapere scientifico rischia di essere un po' fumoso, di perdersi nell'ambito delle intenzioni». Così, con sullo sfondo l'offensiva della Chiesa di Benedetto XVI verso le teorie darwiniane, con la riproposizione al mondo laico del «disegno intelligente» di un Dio creatore, a Torino si invita a riflettere. È inevitabile un corto circuito tra le teorie darwiniane e la dimensione di fede? Dirà la sua Molt-

**Jurgen Moltmann parlerà con il teologo Tanzella-Nitti e il biologo Vianello**

mann, il teologo e filosofo tedesco che da anni è impegnato ad avvicinare mondo della scienza e teologia, a rompere quell'estraneità che spesso si è trasformata in reciproca incomprensione o in sospetto. Ricorda, vi è il trasferimento della selezione naturale al piano della selezione «artificiale» del genere umano. Si afferma la tesi neurobiologica della «cooperazione naturale», della «simpatia piuttosto che di guerra di natura». Moltmann invita a valutare il rapporto tra l'evoluzione naturale e l'escatologia teologica. E parte da un punto: la teoria dell'evoluzione fornirebbe un input temporale alla situazione di natura, dotandola di una sua «storicità» e di «una sua evoluzione verso qualcosa». Un punto importante anche sul piano teologico. Scienza e teologia restano su due piani diversi: «oggettivo-descrittivo» il primo, «paradigma di una promessa, dell'attesa di un regno che è da venire» il secondo. Ma per il teologo tedesco sono discorsi integrabili ed anche il paradigma darwiniano è figlio della sua storicità. È l'espressione del clima culturale e politico dell'Inghilterra «vittoriana», del capitalismo bellicista e selvaggio, della lotta per la sopravvivenza e del conflitto. La teoria

dell'evoluzione più attuale dice altro - lo spiegherà il biologo Vianello - che è più significativa la dinamica della cooperazione che quella del conflitto. Questo porta ad un approccio più rispettoso della Natura, attento al presente e al futuro. In questo contesto l'uomo non è destinato a dominare il mondo. «La Creazione è ancora in divenire e in questo contesto l'uomo può essere un passaggio verso forme altre» è la conclusione del teologo. Un mondo quindi da curare e preservare, piuttosto che da dominare e usare. L'uomo è immerso nel creato, non lo si può estrapolare: è il Moltmann «ecologico» che non dimentica le aberrazioni dell'eugenetica nazional-socialista. Ha ben presenti tutti i rischi legati alla manipolazione genetica e alla clonazione. Sono temi che lascia più alla morale che all'ambito religioso. Il dialogo tra scienza e fede è lasciato aperto. Ed è importante, perché porta la scienza a non enfatizzare la tecnica e un suo dominio della natura. E per la teologia significa allargare i propri confini al creato e non solo racchiuderli all'uomo. È un punto che fa suo anche il filosofo Federico Vercellone. Ecco una responsabilità comune per teologi e scienziati.

MARIA PIA CUNICO - PAOLA MUSCARI

## GIARDINI NELL'ISOLA D'ELBA

CON LA COLLABORAZIONE DI ALISSANCA CUNICHERO  
FOTO DI ANTONELLO VARCHESI  
NIRCHE, ZINNI E PROFUMI PIZZI ET

L'Elba, oggi, è quasi tutta un giardino. Macchia mediterranea spontanea, libera o potata ad arte, boschi di lecci e corbezzoli, grandi pini domestici, palme, cipressi e piante ornamentali nelle strade, nelle aiole, nei giardini, negli alberi,

ghi, piante grasse nei vasi e negli orci. Questo libro descrive la maggior parte dei più interessanti giardini dell'isola, con ricchezza di informazioni storiche (dall'Elba brulla del più recente turismo).

Giardini e paesaggio, vol. 18  
2006, cm. 17 x 24, xii-188 pp con 287 figg. n. € 19,00

**OLSCHEKI EDITORE**  
orders@oltschi.it - www.oltschi.it - tel. 055 65 39 694 - fax 055 65 30 214 - c.p. 66 50123 Firenze